

Case green, effetto superbonus: per l'Italia partenza in vantaggio

Agevolazioni

Nella corsa che dovrà portare l'Europa nel 2050 verso un parco di immobili residenziali a emissioni zero, l'Italia partirà qualche metro avanti. Il testo della direttiva Case green, votato martedì dal Parlamento europeo

e atteso il prossimo 12 aprile all'ultimo via libera del Consiglio, misura infatti i suoi obiettivi a partire dal 2020. Comprendendo così, nel calcolo del taglio dei consumi di energia, tutto quello che è stato già fatto con il superbonus negli anni scorsi. Intanto dalla Camera arriva la bocciatura definitiva dell'agevolazione: troppi costi.

Latour

— a pag. 3

Ma il 110% entra nel conto delle Case green Dai lavori post 2020 partenza sprint per l'Italia

Il nostro Paese nel suo piano potrà contare su un livello consistente di risparmi già raggiunti

Transizione verde

Il periodo considerato dalla direttiva Ecbd comprende il superbonus

Giuseppe Latour

Nella corsa che dovrà portare l'Europa nel 2050 verso un parco di immobili residenziali a emissioni zero, l'Italia partirà qualche metro avanti agli altri. Il testo della direttiva Case green, votato martedì dal Parlamento europeo e atteso il prossimo 12 aprile all'ultimo via libera del Consiglio, misura infatti i suoi obiettivi a partire dal 2020. Comprendendo così, nel calcolo del taglio dei consumi di energia, tutto quello che è stato già fatto con il superbonus negli anni scorsi.

«La traiettoria nazionale per la ristrutturazione progressiva del parco immobiliare residenziale - spiega il testo della Energy performance of buildings directive, Ecbd, parlando di edifici residenziali all'articolo 9 - è espressa come un calo del consumo medio di energia primaria dell'intero parco immobiliare residenziale durante il periodo 2020-2050». L'orizzonte temporale è di trent'anni: in questo ar-

co si dovranno muovere i piani nazionali che, già dal prossimo anno, i Paesi membri (Italia inclusa) dovranno presentare alla Commissione europea. Il primo obiettivo intermedio, fissato al 2030, è di un taglio del consumo medio, rispetto al 2020, del 16 per cento.

Come confermano anche gli uffici che stanno seguendo il dossier per il Parlamento europeo, «tutto quello che è stato fatto dal 2020 in poi conta». Ripartire le lancette indietro di quattro anni consentirà di dare per acquisiti tutti i tagli di consumi effettuati con il superbonus. Difficile calcolare quanta strada abbiamo già fatto rispetto al target del 2030. Anche perché la direttiva, nell'ultima versione, non guarda più alle classi energetiche, ma alla riduzione media dei consumi di energia.

Di certo, però, i numeri parlano di un impiego di risorse massiccio (si veda anche l'altro articolo in pagina): sono stati ristrutturati più di 480mila edifici sui circa 5 milioni più energivori sui quali sarebbe prioritario intervenire in base alla Ecbd, con una spesa superiore ai 114 miliardi di euro. Alla fine del 2022 (quando gli investimenti erano arrivati intorno ai 61 miliardi di euro) Enea stimava un risparmio energetico di circa 9mila GWh all'anno solo con il superbonus. Per dare un riferimento, l'ecobonus (che premia tra le altre cose la sostituzione di infissi e caldaie), sempre in base ai dati Enea, ha portato tra il 2014 e il 2022 risparmi di poco superiori, pari a 13.250 GWh all'anno.

Avere un contatore dei risparmi

già a pieni giri potrebbe essere un assist per una partenza lenta da parte del Governo italiano, al momento della presentazione del suo piano di ristrutturazione degli immobili. Bisogna ricordare, infatti, che tutta la maggioranza ha votato a Strasburgo in maniera compatta contro la direttiva: difficile immaginare che, nel piano da presentare nel 2025, si scelga la strada di un'attuazione accelerata.

Vanno in questa direzione, d'altronde, le parole arrivate ieri da diversi esponenti di maggioranza e Governo. Il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin ha spiegato che «alcuni step di vincolo al 2030 e al 2040 sono di difficile raggiungimento per il nostro Paese, per le caratteristiche immobiliari del nostro Paese, con immobili datati e diffusi sul territorio, e per la proprietà diffusa. L'intervento va valutato con molta cautela». Sulla stessa linea, il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Tommaso Foti ha detto che «non verrà meno, anche in questa fase, l'attività di Fratelli d'Italia e del Governo italiano perché la misura non impatti sulle tasche dei cittadini, così da escludere patrimoniali



occulte che, seppur diluite nel tempo, rimangono tali».

L'altro fronte che potrebbe aprirsi, a valle della direttiva, è quello della riforma delle agevolazioni. Ne ha parlato ieri **Cna** che, in una nota, ha chiesto di «affrontare il riordino dei bonus in edilizia auspicando di integrarli in un sistema di supporto all'efficientamento energetico e messa in sicurezza degli edifici che sia efficace, sostenibile per le finanze pubbliche e il mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS4462

2025

DS4462

I PIANI DI RIQUALIFICAZIONE

Entro la fine del 2025 i Paesi membri dovranno sottoporre alla Commissione i loro piani di riqualificazione, per raggiungere gli obiettivi della direttiva.



NECESSARIA CAUTELA

«Alcuni target sono difficili da raggiungere. Gli interventi andranno valutati con cautela», per il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin.